



Parrocchia di
Castelfranco di Sotto

La RISPOSTA alle NOSTRE ATTESE VEGLIA in attesa NATALE

Canto e saluto del Celebrante.

Preghiera Corale

Padre Onnipotente, siamo qui riuniti nell' attesa del Natale del tuo Figlio.

Vogliamo fare nostre le gioie e le speranze, le attese e le angosce di tutti gli uomini.

Leggiamo intorno a noi inquietudine, preoccupazione, paura, ma anche desiderio di nuove prospettive, di certezze, di amore e di verità.

Vogliamo perciò aprire il cuore alla tua Parola e al tuo Amore, che si è reso presente in Gesù Cristo, fatto uomo a Betlemme.

Ricolmaci del tuo Spirito, perché attenti alla tua presenza, ti possiamo accogliere e diventiamo strumenti adatti perché Tu ti possa rivelare a tutti.

Amen.

Sac: Ed ora fatti voce di ogni creatura, lodiamo col canto il nostro Dio:

Canto

Primo momento

IL DESIDERIO DI DIO

Dal Vangelo di Giovanni

(4, 5-15)

Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?». Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua».

Dal Catechismo degli adulti della CEI

Una donna di Samaria va al pozzo ad attingere acqua e vi incontra Gesù di Nàzaret. A lui, che avvia il dialogo, risponde ripetutamente con

ironia e apparente sicurezza. Gesù cerca di far emergere in lei una sete diversa, una sete nascosta nel profondo del cuore, per la quale occorre un'altra acqua. Le mette davanti il disordine della sua vita, perché ne prenda coscienza. La donna rimane colpita, ma tenta ancora di sfuggire e deviare il discorso. Finalmente Gesù le prospetta un rapporto nuovo con Dio, “in spirito e verità” (Gv 4,24); si rivela a lei come il Messia atteso, l'unico in grado di dare l'acqua che disseta per sempre. La donna allora lascia la brocca al pozzo e corre con entusiasmo a chiamare i suoi concittadini: “Venite a vedere” (Gv 4,29). Intuisce di aver trovato ciò che, forse inconsapevolmente, cercava da sempre. La Samaritana ci rappresenta. Ogni uomo ha sete e passa da un pozzo all'altro: un vagare incessante, un desiderio inesauribile, rivolto ai molteplici beni del corpo e dello spirito.

Nel nostro tempo questa ricerca sembra diventare addirittura una corsa tumultuosa: produrre e consumare, possedere molte cose e fare molte esperienze, cercare impressioni sempre nuove, il piacere e l'utile immediato, tutto e subito. Molti però hanno la sensazione di correre senza una meta, di riempirsi di cose, che risultano vuote. Molti lamentano un impoverimento dei rapporti umani: anonimato, estraneità, incontri superficiali e strumentali, emarginazione dei più deboli, conflittualità e delinquenza. Tutto contrasta con quello che sembra essere il nostro anelito più profondo: essere amati e amare.

Molto attuale è un testo biblico, che mette a nudo la logica di una mentalità materialistica: “La nostra vita è breve e triste... Siamo nati per caso e dopo saremo come se non fossimo stati... La nostra esistenza è il passare di un'ombra... Su, godiamoci i beni presenti, facciamo uso delle creature con ardore giovanile! Inebriamoci di vino squisito e di profumi, non lasciamoci sfuggire il fiore della primavera, coroniamoci di boccioni di rose prima che avvizziscano... Spadroneggiamo sul giusto povero, non risparmiamo le vedove, nessun riguardo per la canizie ricca d'anni del vecchio. La nostra forza sia regola della giustizia, perché la debolezza risulti inutile” (Sap 2,1.2.5.6-8.10-11). Sentimento del nulla, bramosia di piacere, prepotenza: una logica coerente, ma triste.

Breve silenzio

Preghiera litanica

Lettore. Ripetiamo . Abbiamo bisogno di Te, Signore !

- Assetati, cerchiamo acqua per nostra sete:
- Ti cerchiamo con tutto il cuore:
- Vogliamo abbandonare le cose vane e ciò che non ci disseta:
- Vogliamo ritornare a te con tutto il cuore:
- Tu conosci le nostre difficoltà:

Canto

Secondo momento

DIO SI FA CONOSCERE

Dal libro della Genesi: (12, 1-6)

Il Signore disse ad Abram:

«Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò. Farò di te un grande popolo e ti benedirò,

renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra».

Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. Abram dunque prese la moglie Sarai, e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso il paese di Canaan. Arrivarono al paese di Canaan Abram attraversò il paese fino alla località di Sichem, presso la Quercia di More. Nel paese si trovavano allora i Cananei.

Dal Documento del Concilio Ecumenico Vaticano II° “Dei Verbum” (n° 2)

Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelarsi in persona e manifestare il mistero della sua volontà (cfr. Ef 1,9), mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, hanno accesso al Padre nello Spirito Santo e sono resi partecipi della divina natura (cfr. Ef 2,18; 2 Pt 1,4). Con questa Rivelazione infatti Dio invisibile (cfr. Col 1,15; 1 Tm 1,17) nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici (cfr. Es 33,11; Gv 15,14-15) e si intrattiene con essi (cfr. Bar 3,38), per invitarli e ammetterli alla comunione con sé. Questa economia della Rivelazione comprende eventi e parole intimamente connessi, in modo che le opere, compiute da Dio nella storia della salvezza, manifestano e rafforzano la dottrina e le realtà significate dalle parole, mentre le parole proclamano le opere e illustrano il mistero in esse contenuto. La profonda verità, poi, che questa Rivelazione manifesta su Dio e sulla salvezza degli uomini, risplende per noi in Cristo, il quale è insieme il mediatore e la pienezza di tutta intera la Rivelazione (2).

Salmo 62 (a cori alterni)

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco,

di te ha sete l'anima mia,

a te anela la mia carne,

come terra deserta, arida, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho cercato,
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.
Poiché la tua grazia vale più della vita,
le mie labbra diranno la tua lode.

Così ti benedirò finché io viva,
nel tuo nome alzerò le mie mani.

Mi sazierò come a luto convito,

e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.

Quando nel mio giaciglio di te mi ricordo
e penso a te nelle veglie notturne,
a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

A te si stringe l'anima mia

e la forza della tua destra mi sostiene.

Gloria al Padre e al Figlio

E allo Spirito Santo.

Come era nel principio e ora e sempre

Nei secoli dei secoli. Amen.

Canto

Terzo momento

GESÙ, TERMINE di OGNI UMANA ATTESA

Dal libro del profeta Isaia (11, 1-9)

Un germoglio spunterà dal tronco di lesse,
un virgulto germoglierà dalle sue radici.
Su di lui si poserà lo spirito del Signore,
spirito di sapienza e di intelligenza,
spirito di consiglio e di forza,
spirito di conoscenza e di timore del Signore.
Si compiacerà del timore del Signore.
Non giudicherà secondo le apparenze
e non prenderà decisioni per sentito dire;
ma giudicherà con giustizia i miseri
e prenderà decisioni eque per gli oppressi del paese.
La sua parola sarà una verga che percuoterà il violento;
con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio.
Fascia dei suoi lombi sarà la giustizia,
cintura dei suoi fianchi la fedeltà.
Il lupo dimorerà insieme con l'agnello,
la pantera si sdraierà accanto al capretto;
il vitello e il leoncello pascoleranno insieme
e un fanciullo li guiderà.
La vacca e l'orsa pascoleranno insieme;
si sdraieranno insieme i loro piccoli.
Il leone si ciberà di paglia, come il bue.
Il lattante si trastullerà sulla buca dell'aspide;
il bambino metterà la mano nel covo di serpenti velenosi.
Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno
in tutto il mio santo monte,
perché la saggezza del Signore riempirà il paese
come le acque ricoprono il mare.

Dal Documento del Concilio Ecumenico Vaticano II° “Dei Verbum” (N° 4)

Dopo aver a più riprese e in più modi, parlato per mezzo dei profeti, Dio « alla fine, nei giorni nostri, ha parlato a noi per mezzo del Figlio» (Eb 1,1-2). Mandò infatti suo Figlio, cioè il Verbo eterno, che illumina tutti gli uomini, affinché dimorasse tra gli uomini e spiegasse loro i segreti di Dio (cfr. Gv 1,1-18). Gesù Cristo dunque, Verbo fatto carne, mandato come «uomo agli uomini » (3), « parla le parole di Dio » (Gv 3,34) e porta a compimento l'opera di salvezza affidatagli dal Padre (cfr. Gv 5,36; 17,4). Perciò egli, vedendo il quale si vede anche il Padre (cfr. Gv 14,9), col fatto stesso della sua presenza e con la manifestazione che fa di sé con le parole e con le opere, con i segni e con i miracoli, e specialmente con la sua morte e la sua risurrezione di tra i morti, e infine con l'invio dello Spirito di verità, compie e completa la Rivelazione e la corrobora con la testimonianza divina, che cioè Dio è con noi per liberarci dalle tenebre del peccato e della morte e risuscitarci per la vita eterna. L'economia cristiana dunque, in quanto è l'Alleanza nuova e definitiva, non passerà mai, e non è da aspettarsi alcun'altra Rivelazione pubblica prima della manifestazione gloriosa del Signore nostro Gesù Cristo (cfr. 1 Tm 6,14 e Tt 2,13).

Breve silenzio

Ripetiamo **Mio Signore e mio Dio.**

- Signore Gesù tu sei il Cristo, consacrato dal Padre sul fiume Giordano, quando è sceso su di te lo Spirito di Dio
- Tu sei il Messia promesso dai profeti e atteso dal popolo eletto; tu sei il Salvatore di ogni uomo, tu sei venuto a liberarci dal peccato e dalla morte

Mio Signore e mio Dio.

- Signore Gesù, nella preghiera e nel silenzio del deserto tu hai maturato la risposta a Dio e sei diventato per tutti gli uomini il Salvatore atteso
- Tu sei la Luce del mondo, sei mandato ad illuminare tutte le genti che cercano la strada per giungere alla vera vita

Mio Signore e mio Dio.

- Signore Gesù tu sei la Luce per il cieco che finalmente ti può vedere e seguire
- Sei la speranza per il peccatore che riconosce il suo peccato, e soprattutto scopre la bellezza del volto di Dio, che è Padre tuo e nostro

Mio Signore e mio Dio.

- Signore Gesù tu sei la parola che ci invita a preparare la via del Signore per ritornare dal nostro esilio, ed entrare nella casa di Dio
- Tu sei il profeta che ci parla del Padre, del suo amore per tutti gli uomini, della sua tenerezza, che non si ferma davanti al nostro rifiuto

Mio Signore e mio Dio.

- Signore Gesù tu sei la parola che dona speranza a chi è triste, che richiama alla vita Lazzaro, il figlio della vedova di Nain, la figlia di Giairo
- Tu sei la parola vivente, quella che insegna a tutti che Dio è nostro Padre, che lui si prende cura dei suoi figli

Mio Signore e mio Dio.

- Signore Gesù tu sei il dono pieno, e hai offerto la tua vita fino alla morte, e alla morte di croce
- Tu sei il Vincitore perché sei risorto e vivi per sempre in mezzo a quanti desiderano diventare tuoi discepoli

Mio Signore e mio Dio.

- Signore Gesù tu hai donato lo Spirito ai tuoi apostoli e a tutti i credenti nella Pentecoste
- Tu doni lo Spirito anche a noi per scoprire e vivere nella gioia come risorti

Mio Signore e mio Dio.

Canto

Quarto momento

L’ UOMO RISPONDE CON LA FEDE

Dal Vangelo di Giovanni 6, 22-29

Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, notò che c'era una barca sola e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma soltanto i suoi discepoli erano partiti.
Altre barche erano giunte nel frattempo da Tiberiade, presso il luogo dove avevano mangiato il pane dopo che il Signore aveva reso grazie.
Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi

discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Trovatolo di là dal mare, gli dissero: «Rabbi, quando sei venuto qua?».

Gesù rispose: «In verità, in verità vi dico, voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna, e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo».

Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?».

Gesù rispose: «Questa è l'opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato».

Dal Documento del Concilio Ecumenico Vaticano II° “Dei Verbum” (N° 5)
A Dio che rivela è dovuta « l'obbedienza della fede» (Rm 16,26; cfr. Rm 1,5; 2 Cor 10,5-6), con la quale l'uomo gli si abbandona tutt'intero e liberamente prestandogli « il pieno ossequio dell'intelletto e della volontà » (4) e assentendo volontariamente alla Rivelazione che egli fa. Perché si possa prestare questa fede, sono necessari la grazia di Dio che previene e soccorre e gli aiuti interiori dello Spirito Santo, il quale muova il cuore e lo rivolga a Dio, apra gli occhi dello spirito e dia « a tutti dolcezza nel consentire e nel credere alla verità » (5). Affinché poi l' intelligenza della Rivelazione diventi sempre più profonda, lo stesso Spirito Santo perfeziona continuamente la fede per mezzo dei suoi doni.

Breve silenzio

Tutti: Signore Dio, noi ti ringraziamo per il grande dono della fede. Conservala intatta in ciascuno di noi, accrescila e vivificala continuamente con la tua Grazia.

Fa che la nostra fede sia quella trasmessa dalla Chiesa e basata sulle Scritture.

Sia la nostra provvista per il viaggio in tutti i giorni della nostra vita, la luce sul nostro cammino e il punto di riferimento costante di tutta la nostra esistenza.

Aiutaci a coltivarla ogni giorno, con la preghiera, la meditazione della Bibbia e la partecipazione alla S. Eucaristia.

Aiutaci a farla diventare il fondamento del nostro pensiero, delle nostre scelte e delle nostre azioni.

Aiutaci a testimoniarla con umiltà ed efficacia a chi l’ ha smarrita.
AMEN.

- *Giunti a questo punto, si intona il GLORIA della S. Messa della Natività, durante il quale si intronizza l’immagine di Gesù Bambino e la si incensa.*